

# IL POPOLO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

(Conto corrente con la posta)



Cesena — 31 ottobre 1908.



(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

## ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestro > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato  
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

Poichè i miei impegni professionali mi richiama a Firenze lascio, con questo numero, l'ufficio assunto temporaneamente di direttore del « Popolano » col proposito però di continuare la mia modesta opera di collaborazione. Due mesi trascorsi in fraterna comunione di pensiero con i compagni di questa simpatica città di Romagna, ove il repubblicanesimo si esplica in una elevata propaganda educativa e redentrice e in una indefessa opera di inciviltamento, hanno legato con indissolubili legami il mio spirito al loro mirabilmente consapevole dell'alto compito che la nostra parte politica deve svolgere a sé stessa nella vita del paese. Sarà dunque per me grata soddisfazione continuare, lontano, a dividere in qualche modo il lavoro di compilazione di questo foglio che è l'organo di difesa della loro nobilissima operosità.

Ad essi, ai repubblicani cesenati, dal più elevato al più umile, il mio fraterno, affettuoso saluto di commiato.

AVV. LUIGI FRONTINI.

## La lotta di classe e il cristianesimo

al « Savio ».

Il « Savio » risponde al mio breve e spigliato articolo col dedicarmi quasi la metà del suo penultimo numero per persuadere me, i lettori e forse... se stesso che i principi informatori del cristianesimo e la conseguente concezione della vita e del divenire sociale sono compatibili con il movimento contemporaneo delle classi lavoratrici diretto a fiaccare il privilegio economico della borghesia.

Ma per dimostrare certe tesi non basta la buona volontà e l'ingegno, anche acuto, del patrocinatore: all'una e all'altro sovrasta e finisce con l'imporre la realtà delle cose. Ed anche nel caso nostro le molte parole del « Savio » son destinate a lasciare il tempo che hanno trovato e che non è certo il più favorevole alla conciliazione fra cristianesimo e lotta di classe.

Intanto non sarà fuor di luogo rilevare che la respicenza cristiana a proposito dei rapporti fra le classi sociali è venuta un po' tardi — dopo molti secoli di... meditazione — ed è venuta proprio quando la parola di redenzione che i cristiani cominciano appena oggi a balbettare, era detta alle plebi da partiti areligiosi, o addirittura antireligiosi. Chi avrebbe osato, appena dieci anni fa, pensare alla conciliazione tra cristianesimo e lotta di classe? I seguaci dell'Evangelo giungono buoni ultimi in questo aringo delle rivendicazioni proletarie e legittimano il naturale sospetto che si tratti da parte loro dell'abile mossa del pizzoagnolo che per riconquistare la clientela che diserta la sua per un'altra bottega, annunzia al pubblico d'essersi provveduto di tutte le acclamate specialità del rivale e di praticare « prezzi da non temere concorrenza. »

Ma il Savio vuol persuadermi che la sua bottega, pardon, il suo cristianesimo non è stato mai quella dottrina di asservimento morale e, per conseguenza, economico di cui io vo favellando, che esso non ha mai predicato la rinuncia, che

ha sempre combattuto il male e propugnato l'avvento della giustizia. Tralascio, per carità... dei lettori, di confutare i teologi del Sario sul terreno della interpretazione esegetica dei versetti biblici, interpretazione che mi sa terribilmente di eresia e che d'altronde non conclude un bel nulla.

Perchè anche tutto dato e concesso agli avversari, essi non possono pretendere d'aver così dimostrato che lo spirito informatore della grande battaglia che oggi il proletariato combatte, con l'ausilio di tutta la nostra fervida simpatia, trovi qualsiasi sanzione nelle dottrine del Cristo.

La verità è anzi il contrario.

Il Cristianesimo ha sì avuto sempre come concetto fondamentale il dispregio, a... chiacchiere, delle ricchezze e di coloro che le detengono ed ha a questi predicato la rinuncia, ma anche dando a tale concetto l'interpretazione più favorevole — che pure molti, il Loria tra gli altri, contrastano ritenendolo mirante al solo scopo di appagare con facili illusioni i bisogni delle classi non abbienti — occorre di necessità concludere che esso lungi dal legittimare la lotta di classe, ne è anzi la più esplicita condanna.

Il Cristianesimo attende, da venti secoli!, che la diffusione dei suoi principi morali, l'elevarsi e il purificarsi della coscienza delle classi abbienti, il farsi strada in esse della persuasione di rinunciare a tutto quello che non è strettamente necessario — *quod superest date pauperibus* — porti all'avvento di quel regno di giustizia che noi prepariamo per vie e con mezzi di tanto diversi. E in venti secoli il Cristianesimo non è riuscito che a creare l'organizzazione di una beneficenza miope ed impotente, destinata solo a degradare il povero e a togliere le ultime illusioni nell'efficacia definitiva di cotesti miserabili palliativi della miseria. La predicazione di S. Francesco d'Assisi, l'innamorato della Povertà, la dantesca donna

a cui come alla morte

la porta del piacer nessun disterra

non ha diverso significato né diversa efficacia pratica.

Neanche la vantata abolizione della schiavitù può esser titolo di gloria per il cristianesimo poichè, come dimostrò anche il non sospetto Calisse, essa fu esclusivamente il portato di esigenze economiche.

Il Cristianesimo ha sempre caldeggiato, a... chiacchiere, il miglioramento delle classi povere ma l'ha concepito come una graziosa concessione delle classi abbienti, come un portato dell'amor fraterno, della filantropia, dell'altruismo e consimili... amenità.

Nci invece prescindiamo da tutto questo e, senza negare la possibilità e magari l'utilità di qualche individuale atto di francescana autospoliazione, proclamiamo alto che « l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi. »

Noi concepiamo il movimento di progressiva elevazione delle classi inferiori, animato dalla coscienza di una fondamentale antitesi di interessi come movi-

mento di ribellione e di conquista. Di conquista violenta nel senso che ad essa mancherà, necessariamente, il consenso di coloro che dovranno subirla (« violenza è quando quel che pate, niente conferisce a quel che isorza »).

Noi non vogliamo la eguaglianza degli uomini nella francescana povertà che annichilisce, ma l'equa distribuzione dei frutti del lavoro che assicuri a tutti non quei godimenti, di cui tanto si impaurisce la vostra cattolica pruderie, ma la completa esplicazione della personalità umana in tutti i campi della sua multiforme attività.

E da questo miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo, non dalla speranza o dal timore della vita futura, attendiamo la ragione di quell'elevamento spirituale, di quell'affinamento delle coscienze che è in cima ai vostri come ai nostri pensieri.

Il movimento di emancipazione del proletariato quale è propugnato dalla Confederazione del Lavoro, svolgendosi sul binario della lotta di classe, è così, conviene ripeterlo, movimento di ribellione e di conquista ed in questa caratteristica soprattutto sta la sua inconciliabilità col cristianesimo che è dottrina di armonia sociale e di affratellamento degli uomini di tutte le condizioni per la conquista del... regno dei cieli.

Tanto vero che la Chiesa di Cristo ha sempre, logicamente e giustamente, condannato come eretici e perseguitato, senza... soverchi scrupoli, quanti nel suo seno hanno ardito tentare di convincere le classi abbienti alla autoappropriazione con mezzi più persuasivi della ripetizione della massima evangelica « *quod superest date pauperibus.* »

Rivolgersi per informazioni alle anime degli Albighesi, dei Patarini, degli Hussiti cristianamente convinti di eresia dalla Chiesa a suon... di ferro e fuoco, e meditare il pregevole studio di G. Volpe su « Chiesa e Democrazia medioevale e moderna » pubblicato recentemente dalla Nuova Antologia.

La nostra concezione della vita, io concludo nel mio ultimo articolo, è una concezione edonistica nel senso che la vogliamo per tutti i nati di donna fonte di tutte le soddisfazioni che essa dà oggi soltanto ad una oligarchia di sfruttatori del lavoro altrui. E qui il Savio mi trova in contraddizione con Mazzini e mi denuncia come eretico... Io potrei discuter molto anche su questo punto e dimostrare al Sario come Mazzini ripudiasse quanto noi — lo ha detto esplicitamente — la morale cristiana e la relativa concezione della vita. Ma, per non assfiare i lettori fo punto per oggi, annunziandogli che i repubblicani si differenziano dai cattolici appunto per questo che alla loro attività mentale e pratica non pongono, orribile a dirsi!, nessuna colonna d'Ercole, neanche quella del pensiero di Giuseppe Mazzini.

Luigi Frontini.

Un giorno sino il denaro sarà redento, quando il capitale, vinto l'ozio e la frode, saprà consociarsi col lavoro, come l'amore, vinta la lussuria, saprà consociarsi con la fecondità.

## Un pensiero di Cappa

Innocenzo Cappa nel suo affannoso pellegrinaggio di conferenziere trova modo di scrivere qualche linea nei nostri giornali di partito. E l'ultimo numero de « La Riscossa », di Terni ci porta un breve scritto di lui, un saluto ai compagni della città « improvvisata dall'acqua e dall'acciaio », dal quale stralciamo per i nostri lettori questo brano di singolare importanza, lievitissimo che il pensiero di Lui coltiva perfettamente con le nostre vedute sul contenuto della dottrina repubblicana e sull'orientamento del partito.

« L'idealità repubblicana — sarebbe vano il negarlo — nacque soprattutto da una pregiudiziale patriottica. Tutto ciò che era il socialismo mazziniano non sarebbe valso a suscitare gli eroi senza quel grido disperato che riempì di echi ogni terra: Italia! Italia!

« Ma ora che un'Italia, anche se incompleta e fiacca, ci sta innanzi quale opera concreta, ora che in quest'Italia abbiamo scoperte le energie produttrici della ricchezza, il repubblicanesimo che fu innanzi tutto patriottismo deve diventare azione sociale.

« Bisogna tentare le nozze ideali della tradizione garibaldina con le necessità aspre e pugnaci della lotta di classe, bisogna che i salariati italiani sentano che repubblicanesimo significa ribellione non soltanto alle tirannidi formali e metafisiche, ma anche ribellione agli egoismi feroci del capitalismo; bisogna rinvendire le fronde del sansimonianesimo mazziniano; bisogna ripetere la formula: Libertà è pane.

« Perché soltanto dal ringiovinimento quotidiano di un repubblicanesimo mazziniano socialista dipenderà che l'idea repubblicana non si infami e non muoia. Lavoriamo! »

INNOCENZO CAPPA.

## La questione agraria risolta

Sabato scorso, finalmente, dopo una lunga serie di trattative, i proprietari ed i contadini del cesenate concludevano accordi definitivi in merito al nuovo patto colonico. La questione agraria che teneva preoccupata la pubblica opinione è così risolta e risolta con la conquista di notevolissimi miglioramenti da parte della classe colonica.

Una speciale Commissione, nominata di comune accordo dalle Commissioni dei Proprietari e dei Contadini è incaricata di redigere il Nuovo Patto. Non a pena questo sia redatto, la Federazione dei Contadini curerà la pubblicazione di tanti moduli quanti sono i Contadini regolarmente organizzati nelle leghe; e questi moduli, firmati dai rispettivi Proprietari e Coloni, saranno scambiati tra le parti interessate. Con questo procedimento non saranno possibili soprasi da nessuna parte.

Il merito di questa pacifica e sollecita soluzione, di così alta soddisfazione per l'organizzazione operaia, va in gran parte a Ubaldo Comandini il quale quan-

do già sembrava che le parti dovessero rinunciare alle trattative, interpose la sua autorità e il suo squisito senso pratico e conciliativo per ricondurle alla discussione e far questa approdare a buon porto.

L'opera altamente civile spiegata anche in questa occasione dall'on. Comandini è stata riconosciuta ed apprezzata da tutti, dagli avversari per i primi, e i lavoratori vi hanno veduto una nuova prova del grande interessamento dell'amico nostro alle loro battaglie. Noi aggiungiamo, ultimi, la nostra alle molte parole di lode con l'intenzione di estenderla, doverosamente, a un altro egregio amico, l'avv. Franchini, che si sobbarcò al compito, gravoso e ingrato, di far parte della commissione dei proprietari e spiegò nella vertenza un'azione intelligente e pacificatrice.

## La politica e le donne

Le suffragiste di Londra cantano vittoria. E non hanno torto. Una di loro, la signora Travers Simons si è presentata alla Camera dei Comuni a gridare il diritto delle donne al voto, alla elezione, alla legislazione.

Naturalmente l'ardita ex-segretaria di Keir Hardie è stata processata e condannata. Ma questo importa poco. Quello che importa si è che la sua affermazione, gettata in faccia ai deputati ammutoliti dalla sorpresa, ha ridato vigore al movimento femminista inglese.

Ora io dico la verità. Pur non essendo partigiano accanito di un esagerato femminismo guardo e seguo con profonda simpatia l'attuale agitazione delle donne.

Perché non bisogna illudersi. L'aspirazione della femminilità, per l'espandersi del progresso, per i nuovi bisogni creati dell'industrialismo, per l'aspirazione ideale dell'anima umana, è ineluttabile.

Prima la donna si è data all'arte, alla scienza, a tutto quello, finora creduto di competenza assoluta dell'uomo; oggi altamente reclama il diritto della partecipazione alla politica agitandosi perché le sia concesso il voto politico e amministrativo.

Bene o male, che sia in ciò, è la caratteristica dell'ambiente moderno saturo di novità, dove la donna come l'uomo, si sente vivificata dallo spirito di lotta, contro tutti i convenzionalismi del passato.

Fino ad oggi si è riso di puro umorismo dinanzi al caso della donna dottoressa, avvocatessa, ecc., ora che questa dimenticata di un tempo, vuol essere ammessa a coprire la carica di consigliere comunale e di deputato, non è più il caso di ridere, ma di pensare. Di pensare soprattutto se è confacente alla donna il prendere parte alla vita civile del paese.

Non si tratta già di distogliere la donna dalla via cui natura l'indirizzò; madre, sposa deve compiere nella società una funzione sacra. Questo è il suo primo dovere e insieme il suo primo diritto.

Ma dal momento che la famiglia è miniatura della grande società, perché — si domandava il noto Prof. Luigi Morretti — il prestigio femminile domestico non potrà estendersi a prestigio politico?

Una limitazione d'influenza, non sarebbe in questo caso, una diminuzione del valore muliebre?

Per essere degni di entrare nella vita politica, non basta avere dell'ingegno. Occorre avere della mentalità pratica, un ingegno di azione. Questa energia concreta può mancare ai letterati, avvezzi a respirare un'atmosfera tutta ideale, teorica, ricca di brio immaginativo: ma non manca alle nostre intelligenti signore che, nella breve cerchia della loro esistenza, sono più psicologhe di un prete.

Nessuna donna — che io mi sappia —

ha scritto un trattato di psicologia, eppure hanno esse un intuito tutto proprio. Da poche frasi vi leggono nelle pieghe più segrete dello spirito: da un muover di ciglio vi scrutano furbescamente il pensiero: con una malizia squisita vi rovesciano un programma: in una parola, esse si mostrano, nella lotta della vita, assai agguerrite perché conoscono, meglio degli uomini, il mondo che le circonda.

Già all'inizio d'ogni rivoluzione si trova una spada: ma chi cinge la spada è quasi sempre la donna.

Agitiamoci quindi per la completa emancipazione della donna.

I paladini ed i cavalieri erranti ne hanno fatto un curioso prodotto artificiale. Le donne sono ancora oggi le donne e le signore di castella, degne del nostro vassallaggio solo quando ci permettono di sorridere accanto loro, come l'antico cavaliere... purché non si dimentichi di essere cavaliere... E via! è troppo poco! Nuovi cieli e nuove terre bisogna conquistare: e la donna emancipata deve essere il filo elettrico galvanizzatore del mondo moderno.

Furio Ellero.

## Al "Cuneo"

Che il Savio cattolico non si lasci sfuggir l'occasione per dir male di un laico (molto laico) preposto all'Orfanotrofio femminile, si comprende bene. Ma che il Cuneo socialista entri con esso in lega, mi ha stupito fortemente.

Vero è che molto diverso è il motivo che li muove: i cattolici, rimpianti del regime monacale, temono che un giorno o l'altro io tolga la messa e i sacramenti; i socialisti, rendendo omaggio alla compagna signora Rambelli, vogliono dimostrare quanto danno sia derivato alla Congregazione dal loro abbandono.

— Ai cattolici non ho nulla a dire. Ma ai socialisti, che mi hanno accusato di rancore e di invidia contro una signora molto rispettabile, sono fortunato di poter provare precisamente il contrario. Infatti, proprio mentre i torchi del Cuneo gemevano sotto la stolidità calunnia, io, in assemblea nella Congregazione, ritessiva gli elogi della signora Vittorina Rambelli: della quale (dicevo, tra altro) aleggiavano ovunque i ricordi dell'entusiasmo donato all'opera buona e i saggi criteri di bonifica nell'Istituto oltremodo infelice igienicamente, topograficamente, pedagogicamente. Era presente alle mie parole un socialista, che può farne fede. Tuttavia, io aggiunti, la su lodata signora ebbe la grave disgrazia di avere a sua dipendenza un personale infido per molti rispetti che ha lasciato là dentro una profonda traccia deleteria nella educazione delle orfane.

— Pregato di assumere la sorveglianza dell'Istituto, fui, dal mio predecessore e dalle egregie signore preposte alla direzione, messo a giorno delle reali condizioni di esso. La disciplina e il buon ordine non vi regnavano troppo: piuttosto che una scuola di educazione preparatrice di giovani serie e laboriose, era un luogo nel quale bisognava, per necessità di cose, contentarsi che fossero tenute insieme alla meglio giovinette spesso buone e quiete, ma spesso ancora frivole e ineducate.

Tra le altre, mi furono indicate con cordimento alcune quali causa precipua del non buon andamento disciplinare: esse avevano avuto minaccia di espulsione molte volte, per bocca stessa del Presidente della Congregazione.

Ne presi nota insieme alle moltissime altre cose, alle quali occorreva pensare sollecitamente.

Cominciai dunque, per quel che riguarda la disciplina, tra i molti inconvenienti a toglierne gradatamente alcuni. Durante il primo mese emanai le tre seguenti disposizioni: proibii che le orfane tenessero presso di sé le chiavi di certi ripostigli, nei quali solevano nascondere scritti e oggetti poco educativi; vietai loro di appartarsi dalla propria squadra senza permesso (erano solite scorazzare sole o in conbriccole nei vasti locali); tolsi l'uscita mensile, avendo saputo che molte di esse nelle frequenti dimore in famiglia non trovavano un ambiente mo-

ralmente sano (lasciai s'intende, le cinque uscite nelle solennità dell'anno).

A queste disposizioni non poteva non seguire un po' di malumore tra le giovinette: il malumore s'accrebbe sino al punto che alcune di esse, una sera sul tardi, con gesti minacciosi e con parole insolenti, protestarono di non essere affatto disposte a tollerare il nuovo stato di cose che si veniva creando, desiderose essendo della loro intera libertà.

Non c'era da tentennare: saputo che a capo dello sconsiderato... (come dire?) pronunciamento erano quelle che già da molto tempo urgeva allontanare, feci enor risoluto e ne espulsi tre. Una di esse, la peggiore, dacché nessuno de' parenti voleva assolutamente accoglierla in casa, fui costretto ad affidarla al sig. Sottoprefetto, il quale cortesemente si adoperò a persuadere la nonna a riceverla.

Le giovinette capirono che non era quella una buona tattica. Allora ne tentarono un'altra. Cominciarono un'opera lenta, ma efficace, nelle visite quindicinali e per mezzo di lettere clandestine (ecco un altro grave inconveniente: le giovinette hanno presso di sé denari, con cui possono, senza che la direzione sappia nulla, corrispondere facilmente con chi a loro pare) per montare i parenti contro immaginarie tirannie del deputato contro di loro.

I parenti (alcuni sono ignoranti o incoscienti: sempre poi sono sensibili per l'affetto e per la voce del sangue) hanno abboccato all'amo, e, purtroppo, il sottoscritto non gode, in generale, la loro simpatia. Ora essi non comprendono che il loro interesse è di prendere posizione con me e non contro di me. L'avvenire delle rievocate è molto triste; ma più triste sarà se esse, quando usciranno dall'Istituto, non saranno cresciute a un regime di lavoro e di serietà e di severa onestà.

A proposito del lavoro: già era stabilito che tutte, grandi e piccole, oltre le ore di scuola, studiassero o lavorassero un'oretta prima di cena; io aggiunsi che le grandi, dopo la cena e la consueta ricreazione, prima del riposo notturno, si trattassero per un'ora e mezzo in guardiaroba a curare la propria biancheria e i propri abiti. Non debbono esse divenir anche buone massaie delle proprie cose? E d'altronde può l'Istituto mantenere una speciale personale per ciò? Infine è questo un orario tanto gravoso di lavoro? Le poverine dovranno, tra pochi anni, uscendo dall'Istituto, far questo e altro ancora.

— Mi si accusa di soverchia severità. Ecco: che io ricordi, una sola punizione ho inflitta in due mesi. La colpa fu questa: due giovinette, nell'ora appunto del lavoro serale, eludendo la vigilanza delle istitutrici, si allontanarono dalle altre, nascondendosi in non so quale angolo, non si sa a che fare. Cercate e chiamate lungamente, non si facevano trovare. Arrivai io casualmente: trovatele, le rimproverai acerbamente, e le punii così: le privai della prossima visita dei parenti. Punizione, come vedete, lievissima in confronto della grave mancanza. Eppure il padre d'una di esse, pubblicamente, mi qualificò, per questo, una canaglia e promise che mi avrebbe ben egli fatto rinvavire.

I giornali locali, montati alla loro volta da alcuni parenti, si son fatti eco di questi sconsiderati e ingiustificati malumori, accogliendo voci tendenziose e false. Crede davvero, per esempio, il Cuneo che io, pur modesto insegnante di pedagogia, permetterei mai nell'Istituto il medioevale sistema delle punizioni corporali, col pane e acqua e simili barbarie?

— La verità è quella che ho esposta: tutto ciò che è stato diversamente scritto e detto, è privo di ogni fondamento.

Domando venia agli amici redattori d'aver impiegato tanto posto del *Popolano*. Ma io penso che gli uomini, che occupano le pubbliche cariche, debbano essere pronti sempre a dar ragione del loro operato.

La gente di spirito sorriderà forse che io mi occupi di irregolarità che nel mondo dei grandi sembrano inezie. Ma nessuno vorrà negarmi che nei piccoli le piccole cose preparano le grandi.

Armando Carlini.

## Una dichiarazione.

Narà una dichiarazione breve. Un fallo lieve è più facilmente perdonabile.

Benché io non spero nel collettivismo, finalitè nebulosa di cui si sente e si vede appena l'influsso come si vede e si sente l'influsso dei milioni di stelle della via lattea; benché io non accetti la lotta di classe, formulata unica immutabile e universale, non è mai covata antipatia contro il socialismo.

Anzi, ora che il socialismo ha finito col accettare i principali postulati della dottrina repubblicana, facendo getto di tutto il bagaglio dei vecchi arnesi Marxisti, io sono un socialista più vero e maggiore.

Il che non vuol dire però che se domani i socialisti ritorneranno a lanciarsi in faccia, come titolo d'infamia, l'accusa di repubblicanissimi, io non abbia il diritto di deplorarli e di criticarli.

Esiste o non esiste l'abitudine della critica? Per i partiti politici la critica non è forse il segreto psicologico della loro rigogliosa vitalità? Non è una necessità fondamentale di resistenza e di difesa? Coesistenza di partiti significa lotta fra essi. E lotta è critica. Dunque? Dunque i buoni amici del Cuneo sono pregati di non fare la voce grossa se sui giornali e nelle conferenze dico senza sottintesi, senza timidezze ciò che credo e penso. Tanto io non adopero né adopererò mai le sordine. Il conformismo politico mi urta come la notizia di un tradimento.

Perché io parto da un punto di vista di semplicità onestà: chi fa pubblica confessione dei suoi principii deve amare il carattere e non deve temere di nuotare contro il torrente. Pensare come il volgo — disse Giordano Bruno, l'audace emancipatore della ragione — sol perché il volgo è in maggioranza, è da anime stolte.

E non dico altro.

FURIO ELLERO.

## Fatevi elettori.

La fine d'anno si avvicina; stiammo quindi utile spronare tutti coloro che ancora non sono elettori, a presentarsi alla Consociazione Repubblicana dove funziona un apposito ufficio, il quale si cura del disbrigo di tutte le pratiche necessarie perché un cittadino possa essere iscritto nelle liste elettorali.

È dovere in special modo degli operai iscriversi elettori, e procurare di fare altresì iscriverli i loro compagni di lavoro.

Anche le Associazioni Operaie di Mutualità, Resistenza e Cooperazione hanno il dovere di procurare che tutti i propri soci sieno iscritti nelle liste elettorali, per cui necessita che dopo opportune verifiche denunciino all'Ufficio Elettorale quali fra i loro soci ancora sono privi del diritto elettorale.

Diamo intanto le norme per l'iscrizione.

### Iscrizione per censo.

Il pagamento di una tassa comunale annua di L. 5 dà diritto all'elettorato amministrativo, diritto dato pure dal pagamento di una imposta governativa qualunque sia la sua entità, e qualora questa raggiunga la somma di L. 19.80, essa dà diritto pure all'elettorato politico.

I cittadini che si trovano in predette condizioni sono però tenuti a dimostrare di sapere leggere e scrivere, stendendo la domanda di iscrizione nelle liste elettorali alla presenza di un notaio.

### Trasferimento del diritto elettorale.

Non pochi operai sono iscritti elettori politici ed amministrativi nelle liste del paese originario. Ora costoro hanno il dovere di iscriversi elettori amministrativi nei Comuni dove risiedono anche se vogliono rimanere elettori politici al paese natio.

### Denunciatevi all'anagrafe!

A tutti è fatta raccomandazione di denunciare la propria abitazione al civico Ufficio di Anagrafe, al quale deve pure essere denunciato ogni cambiamento di abitazione. Le domande di non pochi cittadini, benché corredate di ogni altro documento, vengono ogni anno respinte dalla Commissione elettorale, appunto perché detti cittadini trascurano di denunciarsi all'anagrafe.

# Lettera aperta all'On. Avv. Ubaldo Comandini

Deputato al Parlamento.

Ella, on. Comandini, alcuni giorni fa, in un nostro incontro fortuito, mi manifestò il desiderio di conoscere come andava la coltivazione del tabacco nel Cesenate e se su di essa si potevano fondare previsioni ottimistiche, a sollievo della nostra agricoltura.

I brevissimi momenti trascorsi insieme anche per parlare di altre cose, non mi permisero di risponderle esaurientemente, di esporle tutto intiero il mio pensiero, di renderle insomma esatto conto delle osservazioni dirette da me fatte in campagna in questo primo anno di prova di una pianta industriale del tutto nuova per i nostri agricoltori, come per molti altri d'Italia.

Incoraggiato però dalla conoscenza, che io possiedo delle numerose benemerite da Lei acquistatesi nel favorire il progresso dell'agricoltura cesenate: ricordando bene che il sorgere della stessa Cattedra Ambulante cittadina si deve principalmente al di Lei interessamento; sapendo infine per prova, quanto Lei stiano veramente a cuore gli interessi agricoli di questa ubertosa terra di Romagna in ispecie (di cui Ella è figlio elettissimo) ed in generale della Nazione intiera, tanto che nell'ultima discussione in Parlamento del bilancio d'agricoltura credette doveroso interloquire con una competenza veramente magistrale, ho osato tediare con questa mia.

D'altronde, sospinto dalla convinzione, che di fronte alle presenti crisi della canapa e del vino, (che non poco ci preoccupano), stia per schiudersi colla coltivazione del tabacco una nuova e reale sorgente di ricchezza per le nostre popolazioni rurali, dalla quale sorgente scaturisca ancora la possibilità di un più utile e sicuro impiego di capitali oggi timidamente giacenti nelle casse degli istituti di credito ad un tasso meschino, ho sentito tutto il dovere, che m' incombeva, di fermare la sua attenzione sopra un nuovo problema economico-agricolo, la cui soluzione è destinata a ripercuotersi nel benessere, nella prosperità e quindi nella tranquillità di questa sua gente eminentemente agricola, lavoratrice, forte, che traendo le principali risorse dall'*alma terra*, ad essa ha legato il suo avvenire.

In sostanza piacemi significarle che, dopo i felicissimi risultati dal lato agricolo ottenuti col tabacco in questo primo esperimento, è mio vivo desiderio promuovere tra gli agricoltori di Romagna un maggior favore ed una maggior fiducia in questa nuova pianta industriale, eccitandoli ad agire, anziché indugiarsi per la buona via intrapresa non ascoltando i misoneisti e non dimenticando, che anche per l'uso dei concimi chimici (distribuiti oggi in Italia nella misura di oltre 8 milioni di quintali) non mancarono dapprima i denigratori sistematici, coloro insomma, che con l'eterna facile critica per chi lavora e cerca di essere utile, affrontando le più ardite iniziative, amerebbero una agricoltura patriarcale, che ormai non si adatta più alle mutate condizioni degli scambi, alle nuove esigenze della vita.

Si tratta di persuadere la Romagna agricola e di indurla a coltivare almeno 5000 ettari di terreno a tabacco, mettendo in fuga la coltivazione del granturco, riducendo la coltivazione della canapa dove la natura del terreno non permetta produzioni elevate, abbattendo filari di viti vecchie e di qualità poco buone; riducendo pure la coltivazione della barbabietola, ove, come ho letto su qualche rivista agraria, gli zuccherieri minacciassero di ridurre i prezzi delle radici.

Con 5000 ettari di terreno coltivato a tabacco, procureremmo subito, circa 8.000.000 di lire di lavori ai nostri operai muratori, falegnami, fabbri ecc. ecc., apriremmo la via ad un impiego remunerativo, se non fisso, almeno per molti mesi dell'anno continuativo ad un'altra classe di lavoratori, qual'è quella delle donne e dei ragazzi, che quasi sempre e specialmente nella stagione autunno-invernale (epoca in cui sarebbero maggiormente attivi i lavori della nuova industria) rimane priva di ogni più piccolo lavoro.

Sarebbero poi circa 2.000.000 di lire annue di nuovo lavoro per la nostra classe operaia, mentre d'altra parte agli agricoltori proprietari ne deriverebbe un provento annuo di oltre 5.000.000, (ove l'assicurazione del prodotto fosse assunta da una mutua locale), senza contare l'aumento del valore fondiario, che deriverebbe dalla maggiore rendita dello stesso terreno.

Nè i benefici di una savia e pratica soluzione del problema resteranno circoscritti alla sola Romagna, ma, da altre genti imitato l'esempio nostro, varcheranno gli stessi confini della Regione, per abbracciare quelli più vasti di tutta Italia, che molto deve attendere dai campi.

Si potrà realizzare in tal modo un sogno fondatamente carezzato da S. E. l'on. Cottafavi sottosegretario di Stato alle Finanze (al quale spetta più specialmente il merito di aver promossa e di volere incoraggiata la coltivazione in grande del tabacco in Italia) di emancipare cioè la Nazione dal prodotto estero, e di fornire alla nostra agricoltura una pianta integratrice, capace di ricompensare largamente.

Ecco perchè ho creduto necessario completare oggi su queste colonne la mia doverosa relazione, sforzandomi più che potrò di essere conciso e breve.

Innanzi tutto esaminerò <sup>\* \*</sup> il problema della coltivazione del tabacco dal lato agricolo.

Riferendomi alla varietà *Kentucky*, sperimentata nel Cesenate, ho potuto convincermi, che tutte le sue grandi esigenze per uno sviluppo rigoglioso e remunerativo si riducono ad una buona lavorazione del terreno e ad una appropriata ed abbondante concimazione: pratiche queste già da noi seguite per le altre colture.

Le difficoltà poi per la semina del tabacco nel semenzaio e la riuscita delle giovani piantine non possono per nulla preoccupare, anche perchè i nostri coloni già seminano in semenzaio il pomodoro precoce ed a questo già prodigano le cure, che press'a poco esigono le stesse piantine del tabacco.

Qualche insuccesso verificatosi quest'anno nella semina dei semenzai è dovuto più che ad incapacità dei nostri agricoltori a ragioni, che espongo più avanti. Del resto per maggiore garanzia dei piantatori di tabacco, si potrebbero assumere l'incarico della preparazione in grande delle piantine, appositi operai vivaisti specializzati.

La natura fisica dei nostri diversi terreni di pianura e della bassa collina, il clima, la capacità tecnica dei nostri coloni sono tutte altre difficoltà immaginarie, ove per la riuscita finale, la giacitura e l'esposizione dei terreni stessi coltivati a tabacco non risentano troppo della frequenza e violenza dei venti e della grandine e poco dell'azione solare.

Del resto in queste prime coltivazioni ho potuto osservare, che l'attecchimento e lo sviluppo del tabacco in un'annata eccezionalmente siccità persistente primaverile-estiva, come quella trascorsa, sono stati davvero meravigliosi!

Cito a ragione d'esempio, una coltivazione del sig. Lucchi Fedele di Villalta nella quale delle piante provviste di 8-10 foglie ne avevano alcune lunghe m. 1,12 e larghe 70 centimetri!

Tutte le altre coltivazioni non avevano però molto da invidiare a quella citata.

E questi risultati lusinghieri si ammiravano anche nelle coltivazioni in terreni argillosi ritenuti inadatti assolutamente alla coltura del tabacco, come per i terreni mezzani e sciolti.

La rusticità quindi di questa nuova pianta industriale non poteva non essere più manifesta e messa a prova più dura.

Aggiunga ancora, che quest'anno essendosi verificato il caso di semenzai mal riusciti, come sopra è detto, per l'andamento della stagione sfavorevole e perchè rappresentavano uno dei primi esperimenti in grande di semenzai *freddi* e non *caldi* o *semi-caldi*, come si adottavano per lo addietro, qualche colono è stato costretto ad eseguire il trapianto perfino il 26 di giugno anzichè in maggio e per di più in terreni argillosi!...

Eppure il tabacco è attecchito egualmente e sviluppato a meraviglia.

Stabilita così la possibilità di coltivare in tutti i nostri terreni il tabacco, accenno brevemente ad alcuni benefici, che possono derivare alla nostra agricoltura dalla introduzione di questa pianta nelle nostre campagne e nel resto d'Italia dove l'ambiente si presta.

a) Innanzitutto rende assai più intensiva la stessa agricoltura. Infatti, si è già sperimentato quest'anno, che nel terreno destinato alla coltura del tabacco e coltivato in precedenza a grano, si può fare una profonda aratura d'agosto interrando circa 30 tonnellate di letame di stalla ben maturo per ogni ettaro di superficie, ed in autunno invece di lasciar nudo il terreno o farvi il sovescio di favino, si può seminare il prato di trifoglio incarnato, previa somministrazione di 5 q.li di perfosfato minerale per ettaro ed 1 1/2 q.li di solfato di potassa al terreno, per ottenere poi nel maggio successivo un taglio abbondante di ottimo foraggio verde.

Il trifoglio incarnato è pianta leguminosa, che arricchisce il terreno di azoto anzichè impoverirlo e con le radici, che approfondisce nel terreno stesso, lo arricchisce di materia organica, lo rende più sciolto, più fresco.

In maggio dopo raccolto il foraggio si può benissimo arare il terreno spargendovi sopra in precedenza 5 q.li di gesso per ettaro e dopo qualche giorno effettuare il trapianto del tabacco.

Con la miseria di foraggio, che dovunque oggi si lamenta e con i prezzi, che corrono per il bestiame bovino e da carne in genere, è facile comprendere, quanto valore abbia la possibilità di effettuare questa utilissima *coltura intercalare!* È vero che potrebbe farsi quasi altrettanto col favino romano da sovescio, ma di solito questo si sotterra in novembre, perchè d'inverno lasciato nei campi col freddo soffrirebbe, se pure il freddo intenso non gli bruciasse del tutto le foglie.

b) Che dire del miglioramento, che procura alle rotazioni agrarie? Non è forse risaputo, che introducendo una nuova coltura tra le altre adottate, si allunga la rotazione ossia si ritarda il ritorno o il ripetersi a breve scadenza della stessa coltura, sullo stesso terreno con vantaggio di tutte le altre?

Incalcolabile sarebbe il beneficio, che ne può derivare a quei terreni nei quali da secoli vige la rotazione biennale di granturco e frumento.

c) La coltivazione del tabacco favorisce l'aumento della produzione del grano; potendosi il tabacco coltivare dove adesso si coltiva il granturco: pianta quest'ultima, che coltivata dopo il frumento, (che è pure una graminacea) impoverisce, *stanca* il terreno, lo rende *inadatto* alle alte produzioni del grano stesso.

Il contrario avviene se si coltiva il tabacco, che esige forti concimazioni, di cui una parte resta a beneficio della coltura, che segue. Senza dire, che il tabacco avendo esigenze alimentari alquanto diverse dal granturco, *stanca* meno il terreno specialmente se alle altre due colture del podere si aggiunge questa terza.

Ma per amore di brevità limito a queste le informazioni sulla parte agricola.

<sup>\* \* \*</sup>  
Passo invece all'esame del problema dal lato industriale.  
Non credo conveniente introdurre tra noi su vasta scala la

coltivazione del tabacco (varietà *Kentucky*) se non se ne fa anche l'essiccamento e non si confeziona il prodotto fino al punto di venderlo in botti allo Stato o sui mercati esteri da parte e per conto dell'agricoltore.

La consegna allo stato verde, come si è fatta quest'anno al *Sindacato per l'esportazione dei tabacchi coltivati in Italia* non può convenire, nè al *Sindacato* stesso, nè ai nostri proprietari, per molteplici ragioni e difficoltà, che sarebbe troppo lungo l'enumerare; indipendentemente poi da qualche errore commesso, (come era facile prevedere in questo primo anno di prova) dai nostri coltivatori e dai prezzi poco razionalmente distribuiti quest'anno in relazione al prodotto verde consegnato.

Quindi il nostro agricoltore uniformandosi alle continue trasformazioni alle quali si è dovuta adattare l'agricoltura in questi ultimi tempi deve, necessariamente, divenire anche industriale, e dimenticare per sempre quel succedersi tranquillo, regolare, uniforme di operazioni, che mal si prestano a mettere a profitto nell'interesse della società, energie preziose, latenti, poco produttive soltanto, perchè lontane dall'occasione di esplicare tutta loro benefica azione.

Daltronde in linea di massima dar vita nel Cesenate ed in tutta la Romagna ad una nuova industria agricola, che dia pane e lavoro niente affatto faticoso, durante l'inverno, al coperto dalle intemperie, a centinaia e centinaia di donne e ragazzi, oltre che ad operai, che adesso son condannati al riposo forzato e quindi alle privazioni ed alla miseria o alla emigrazione, è un dovere che dovrebbe essere fortemente sentito da tutti i nostri agricoltori *maxime* poi quando l'impiego del capitale può far loro realizzare un tasso minimo del 10 e 15 %, anziché del 3 e 3,50 %, come purtroppo si accetta oggi forzatamente depositando il risparmio agli istituti di credito.

Non mi perderò quindi in dettagli; nel fissare cioè quando cominci il periodo industriale nella coltivazione del tabacco: se dopo raccolte le piante e condotte all'essiccatoio, per affidarle a personale tecnico specializzato, per poi seccarle e curarle fino all'*imbottimento*, come press'a poco avviene per le barbabietole da zucchero consegnate agli Zuccherifici: oppure se dopo fatto l'essiccamento del prodotto a mezzo dei coloni nei rispettivi essiccatoi, costruiti preferibilmente presso le case coloniche (riducendo gli attuali porticati), quando viene trasportato e consegnato già secco ai magazzini generali, dove operai, donne e ragazzi sono incaricati di compiere le altre cure.

In quest'ultimo caso il colono mezzadro andrebbe incontro ad un lavoro straordinario, che come per la macerazione e tiratura della canapa dovrebbe essere ricompensato in una misura determinata ed equa (\*).

Nè mi tratterò a parlare del modo di regolare i rapporti futuri tra colono mezzadro e proprietario, per la divisione delle entrate, potendo sempre servire di guida anche il consiglio illuminato e l'esempio dell'ottimo cav. Tosi di S. Mauro di Romagna, che da solo non ha esitato un istante a cimentarsi in una industria, che nel primo impianto gli è costata per sole spese di fabbricati, oltre 60.000 lire, procurando però lavoro a non pochi operai ed operaie; od anche l'esempio lodevole dei Sigg. Valducci-Venturi e C. di Cesena, che nell'essiccamento del prodotto di circa 16 ettari impiegano già una cinquantina di persone tra donne, ragazze ed operai.

Nè solo nel Cesenate dovrebbe avvenire questo, ma in ogni Comune della pianura romagnola dovrebbero sorgere organizzazioni cooperative di coltivatori di tabacco (poiché in un'impresa di questo genere l'agricoltore da solo difficilmente può affrontare le spese di anticipazione) costituite legalmente, affidate alla direzione di personale tecnico, amministrate da persone competenti e facoltose, che godano quindi la fiducia degli istituti di credito ai quali si potrebbe e dovrebbe ricorrere per il credito in conto corrente.

Queste organizzazioni dovrebbero essere federate tra loro ed essere guidate con uniformità di indirizzo per la valutazione del prodotto e per la vendita cumulativa di esso allo scopo di meglio difendere i loro interessi e nei rapporti con lo Stato ed eventualmente col mercato estero.

Comunque, l'Amministrazione delle Privative dovrebbe favorire il sorgere e il prosperare di queste Cooperative, sia pure stipulando con esse convenzioni speciali del genere di quella proposta nell'aprile di quest'anno al *Sindacato per l'esportazione dei tabacchi coltivati in Italia con sede in Roma*, sia anche riducendo al minimo la tassa di sorveglianza, ed aumentando i prezzi del prodotto secco, in proporzione dell'aumento verificatosi nel costo della mano d'opera.

\*\*\*

Ed ora qualche notizia sulla parte economica.

La coltivazione del tabacco per consegna allo stato verde, come è avvenuta tra noi quest'anno ai prezzi di 90 lire per ogni mille piante di tabacco con almeno 2 foglie lunghe 85 cm. e di 60 lire per le altre piante con foglie non inferiori per lunghezza

(\*) Nota. — Gli essiccatoi potrebbero anche essere costruiti in centri determinati, sempre però in vicinanza del luogo di coltivazione del tabacco, per evitare deterioramento nel prodotto, per trasporti a distanza e quindi per non incorrere in forti deprezzamenti del prodotto stesso.

Io ritengo però più comodo ed economico, per non dire indispensabile, costruire gli essiccatoi presso la casa colonica, o fabbricando *ex novo*, il un capannone rustico *ad hoc* o riducendo con appositi lavori il portico, che attualmente si trova appoggiato alla casa colonica. E questo io affermo, dopo maturo esame del problema e dopo osservazioni dirette da me fatte in altre regioni d'Italia, oltre che nel Cesenate, dove le coltivazioni del tabacco sono molto estese.

Ampliare i locali oggi disponibili in campagna ed annessi alle case coloniche, sarebbe utilissimo e per mettere al riparo d'inverno tutti gli attrezzi rurali, e per farne magazzini di concimi e per allevare in primavera il baco da seta più razionalmente e con sempre maggiore profitto. Daltronde l'essiccamento del tabacco tiene impegnati questi locali dal 1.° settembre al 30 ottobre al massimo.

a 50 centimetri avrebbe potuto facilmente procurare ai nostri agricoltori una rendita media di L. 800 per ettaro, se non si fosse commesso dai più l'errore di *cimare* la *pianta*, cioè di sopprimerle il bottone florale, molto in ritardo lasciandolo, per maggior disdetta, in media da 12 a 15 foglie, quando invece era *prudente* lasciarne un numero relativamente limitato (7-8) perchè le rimaste sviluppassero almeno i centimetri 85 di lunghezza dal contratto. Eppure la Cattedra Ambulante, diramando le istruzioni stampate, per la coltivazione del tabacco aveva spiegato con *molta chiarezza* questo particolare! È accaduto però quello, che Ella on. Comandini, mi ha ripetuto altre volte: « i nostri agricoltori hanno letto poco. »

Di conseguenza ne è derivato, che quasi tutte le piante, sebbene, ben sviluppate e rigogliose quali erano, e portassero foglie lunghe 75-80 e perfino 83 centimetri, pure, furono liquidate al prezzo minimo di L. 60 al mille.

Ciò nonostante vediamo i risultati economici di qualche coltivazione.

Sopra 9000 m.<sup>2</sup> di terreno un proprietario ha raccolto 11542 piante, che rappresentano una rendita lorda di L. 692.52. Sopra una eguale superficie di terreno ha raccolto 13 *staia* di granoturco, per un importo di L. 260 alle quali aggiunto il valore delle foglie, steli ecc. per un importo di L. 25, si ha un entrata di L. 285.

Togliamo dalla rendita del tabacco le maggiori anticipazioni per concimi ecc. per valore di L. 96.80, restano nette L. 595.72. Facciamo la differenza fra i due ricavati ed avremo:

Rendita netta: Tabacco verde	L. 595.72
> Granoturco (granella, foglie ecc.)	> 285.—

Differenza a favore del tabacco L. 310.72, ossia per un ettaro di superficie L. 345.24 di differenza.

A questo beneficio ne va aggiunto un altro, che consiste nella maggiore fertilità rimasta nel terreno dove è stato coltivato il tabacco a profitto della coltura del grano seguente.

Non tengo conto dell'inconveniente verificatosi quest'anno nella consegna protrattasi fino al 26 Ottobre, per un complesso di circostanze, che l'esperienza ha dimostrato facilmente eliminabilissime.

Non posseggo ancora dati esatti locali, per riferirle intorno all'utile, che si ricava dal prodotto *secco* di un ettaro. Ma se debbo giudicare dallo sviluppo raggiunto dalle piante in quasi tutte le nostre coltivazioni e confrontarlo con lo sviluppo delle coltivazioni dell'egregio Cav. Tosi di San Mauro, per poi dedurne i risultati economici non è azzardato affermare, che quasi dovunque si sono ottenuti in media i 22-23 quintali di prodotto secco, che al prezzo medio di L. 95 al quintale, già ottenuto dallo stesso Cav. Tosi, rappresentano una rendita lorda di L. 2150 circa per Ettaro.

Ma io voglio fare la peggiore delle ipotesi e voglio fondare i miei calcoli sopra un prodotto secco sicuro di 20 quintali al netto del calo di magazzino. Si avrebbe anche in questo caso una rendita lorda di L. 1900 per Ett. Calcolando in L. 700, le spese di vigilanza, di legna da ardere, ammortizzamento di capitali d'impianto, di mano d'opera, d'assicurazione ecc. non resterebbe ancora un utile netto di L. 1200? Quale altra coltura ha mai reso tanto?

Ma a che indugiarmi sopra calcoli, che la sola esperienza può assai meglio avvalorare?

A Cesena è stato istituito quest'anno un *R. Campo dimostrativo di tabacchicoltura* (altra benemeranza sua on. Comandini).

Con esso lo Stato si propone non solo di dimostrare il facile attecchimento e la possibile coltivazione tra noi del tabacco; ma anche tutta la convenienza che da questa coltura deriva.

Se le cifre suesposte ed oggi da tutti accettate non corrispondessero alla realtà, perchè tanti sforzi per... *ingannare* gli agricoltori?

Comprendo che non è possibile pretendere delle rivoluzioni improvvisi in agricoltura, e che il meraviglioso incrociarsi, in questi giorni, per le vie di Città e delle campagne di numerosi carri carichi di sacchi di concime era un'utopia sperarlo 5 anni fa.

Non si rise forse da qualcuno e si credette un errore raccomandare l'uso e la diffusione delle macchine falciatrici nel Cesenate, quando nel 1904 ne provai una alle Case Finali in un podere del signor Giacomo Comandini? Che dire delle rotazioni agrarie e dell'impianto del Libro Genealogico del bestiame bovino della Congregazione di Carità cittadina?

Lo stesso non potrebbe ripetersi per il solfato di rame e lo zolfo alle viti; per gli aratri in ferro, per le macchine seminatrici, per gli svecciatori di grano da seme ecc. ecc.? Dove queste novità furono accolte con entusiasmo?

Desidererei però ardentemente, che la Romagna prendesse per la prima questa utilissima, sebbene ardua iniziativa, e cominciasse per la prima a risentirne i vantaggi e non si lasciasse rimorchiare.

Occorre però che i nostri agricoltori fortemente vogliano studiare con serenità il problema ed accingersi a risolverlo in conformità degli interessi di tutti.

I capitali non mancano, ed io lo spero di non aver parlato al deserto.

Questo, on. Comandini, in succinto il mio pensiero, frutto di osservazioni da me fatte e di studi compiuti con amore e senza preconcetti, sui libri e sui campi intorno al problema della coltivazione del tabacco.

Ella si sarà forse annoiato; io invece sento di aver compiuto un dovere verso di Lei, verso i miei superiori del Comitato di vigilanza della Cattedra, che primi mi suggerirono l'esame del nuovo problema, finalmente verso tutti gli agricoltori moderni, che attendono di essere guidati dalla Cattedra Ambulante medesima verso le vie del progresso agricolo e del miglioramento economico generale.

Chiedendole venia del disturbo mi creda cordialmente suo

affmo  
**EUGENIO MAZZEI**

Direttore della Cattedra Ambulante di Cesena.

## Inscrizione per capacità.

Possono essere iscritti elettori tutti coloro che avendo frequentata la terza classe elementare hanno ottenuta la promozione alla quarta classe. Per coloro che frequentarono le scuole prima dell'anno 1888 basta il proscioglimento dalla seconda elementare.

Coloro che non ottennero il proscioglimento dall'istruzione obbligatoria, oppure non possono avere il certificato delle scuole frequentate, potranno usufruire degli esami speciali d'abilitazione all'lettorato.

Sono esonerati dal presentare ogni certificato scolastico coloro che hanno servito non meno di due anni nella regia marina o nel regio esercito, purché abbiano dimostrato durante la loro permanenza sotto le armi di sapere leggere e scrivere, come pure possono essere iscritti elettori, indipendentemente da qualsiasi prova, gli impiegati dipendenti da almeno un anno dallo Stato: dogana, telegrafi, poste, ferrovie, ecc., come pure degli istituti di credito, di assicurazione, di navigazione, ecc. Questi ultimi possono essere iscritti elettori amministrativi all'interno di ogni rinuncia di domicilio ancorché non nati nel comune dove risiedono, purché producano un certificato rilasciato dal direttore dell'amministrazione dalla quale dipendono.

## Nostre corrispondenze

**BERTINORO, 28 (L. r.)** — La festa della nostra Società Operaia che ebbe luogo domenica riuscì bella e solenne per la concordia e la fraternità che vi regnò.

Al banchetto nell'ex convento dei cappuccini, intervenne l'ing. deputato Comandini e oltre 150 soci.

Parlarono il presidente della Società, l'amico nostro Fantini, il quale ebbe parole di biasimo per quei soci i quali rimanendo sempre lontani dalla nostra Società non si interessano del progressivo sviluppo del sodalizio, e terminò coll'augurio che il nostro sodalizio possa continuare nell'opera intrapresa e iniziare la costruzione di case operaie e la costituzione di cooperative ecc. ecc.

Parlò poi il direttore delle scuole Molinari, il quale brindando al miglioramento della Società augurava che venissero tolti per sempre e pel bene del paese, certi malintesi. Ma qui è bene far notare che quella festa operaia doveva almeno per il momento assopire qualunque animosità e far sentire a ciascun socio il dovere di intervenire se non arrecasse fastidio a certi politici la presenza in consiglio di nostri amici. Rispose ringraziando l'on. Comandini.

Alle 16 ebbe luogo al Teatro Novelli l'annunciata conferenza dell'on. Comandini.

Egli dice che le società di mutuo soccorso se si limitano al ristretto scopo del pagamento della tassa da parte del socio per poi averne in caso di malattia un sussidio, le società non potrebbero a lungo aver vita. Oggi abbiamo una serie di istituzioni che minano la esistenza di tutte le società di mutuo soccorso. Lo Stato ha imposto l'assistenza gratuita, i medicinali e con essi conseguentemente l'opera del farmacista. Poi non v'è città o piccolo comune in cui non sorga un istituto ospitaliero che ricovera gli operai ammalati per cui anche questa benefica istituzione viene a diminuire in parte la finalità prima del mutuo soccorso. Un altro ostacolo che un tempo impediva lo svolgimento delle associazioni di mutuo soccorso era il riconoscimento giuridico da parte dello stato. Molte società di mutuo soccorso per non vedersi intralciare lo svolgimento dell'opera loro non chiesero il riconoscimento giuridico. Altro male che è causa del certo scioglimento delle società di mutuo soccorso è la pensione ai vecchi. La esperienza ha dimostrato che tutte quelle società che stabilirono nei loro statuti di elargire una pensione ai vecchi soci, tutte fallirono al loro scopo.

Dunque se si vuole che la società di mutuo soccorso abbia vita, deve non solo limitarsi ad un unico scopo, quale è quello del mutuo soccorso, ma deve altresì prepararsi per l'avvenire e trasformarsi in una associazione la quale deve prestare grandi servizi alla classe operaia per la quale è sorta. Deve curare che la legislazione sociale sia ampiamente applicata a favore degli operai.

Lo scopo delle società di mutuo soccorso dovrebbe essere quello di vigilare a che la legge d'indole sociale venga sollecitamente applicata come per esempio quella riguardante al lavoro delle donne e dei fanciulli e la assicurazione degli operai sugli infortuni del lavoro. Curare la osservanza sul riposo festivo; far sorgere centri di educazione; farsi iniziative

di una biblioteca popolare; accrescere la legislazione sociale dove mancano istituti che possono lenire tante sventure. Qui ad esempio si è tentata la causa per l'espropriazione delle confraternite per evolvere i capitali a favore degli ospizi di mendicanti. Quando sarà ingaggiata tale battaglia civile, voi soci della mutuo soccorso dovete essere in prima fila e compiere opera altamente umanitaria. Altri scopi deve mirare la Associazione di M. S. Curare che gli operai si iscrivano alla Cassa Nazionale per la invalidità della vecchiaia; far propaganda perché sorga la assicurazione contro le malattie infettive; favorire la istituzione di cooperative di credito di lavoro, di produzione e di consumo. Per migliorare il proprio bilancio famigliare l'operaio ha due vie da seguire: miglioramento di salari e cioè l'ottenere con la forma della resistenza; diminuzione del costo dei generi alimentari ed utili alla vita col la forma di cooperazione. La cooperazione è oggi destinata a grandi successi nell'avvenire sociale. Quindi la vostra S. di M. S. ha il compito di risvegliare le iniziative, promuoverle, favorirle. Propagandate quindi per la costruzione di Case Popolari e fatevi iniziatori anche della mutua assistenza e previdenza fra gli alunni delle scuole Elementari. Infiltriamo il concetto della solidarietà umana nei piccoli fanciulli creando la Cooperativa, la Mutualità e l'Assistenza Scolastica..... Questa è l'opera che la vostra società oltre il mutuo soccorso deve svolgere se vuole aver vita prospera e rigogliosa, se vuole essere eminentemente utile alla gran massa operaia per la quale essa deve combattere con crescente energia per la conquista di un miglior assetto sociale.

Il nostro deputato fu salutato da una vera ovazione.

La Sezione Repubblicana lo ospitò prima della partenza.

**FORLIMPOPOLI.** — Un luttuoso avvenimento ha colpito il nostro paese; ancora una volta la ragione ha ceduto all'impulso e una giovane esistenza è rimasta vittima di questa insania selvaggia.

Triste e doloroso momento questo per noi repubblicani, cui la coscienza e il dovere impongono di levare un grido d'indignazione e di protesta contro un affigliato, al quale l'ira armò la mano omicida.

Ma non esitiamo: e auguriamoci che questo nostro grido serva di ammonimento al popolo tutto, ai giovani in ispecie, che alle lotte della vita, sono nuovi ed impreparati.

I funerali dell'ucciso sono riusciti imponenti; numerosissime le bandiere e le corone.

Domani alle 3 pom. nel Teatro Comunale parlerà l'on. avv. Ubaldo Comandini sul tema:

*I problemi fondamentali della vita italiana*

Per deliberato della Conosciazione Repubblicana Romagna, il Congresso regionale sarà tenuto in Forlimpopoli entro il mese di novembre. Si sono già iniziati i lavori di preparazione.

## PROGRAMMA DI LAVORO

### Conferenza dell'on. Comandini.

Come fu annunciato nella Ragione l'on. Comandini avrebbe tenuto in Cesena una conferenza di propaganda repubblicana la quale poi deve essere l'inizio di una serie di conferenze o per meglio dire *conversazioni famigliari* che valorosi nostri amici dovrebbero tenere in seno al partito per darvi quella energia e quella attività necessaria per lo svolgersi e il progredire in mezzo alle classi lavoratrici l'ideale del nostro partito.

È l'on. Comandini ha pensato al modo di volgarizzare il pensiero repubblicano obbligando gli amici dotati di ingegno e di cultura a vivere a contatto degli operai, studiare il loro stato psicologico, sentire i loro bisogni, scrutare il loro pensiero, per aiutarli, sorreggerli, illuminarli nel faticoso e dolente cammino della vita.

Per la assoluta mancanza di contatto fra gli intellettuali e gli operai fa sì che in parecchie regioni d'Italia si trovino bravissimi uomini di parte nostra senza ch'essi siano seguiti dalla moltitudine operaia. Abbiamo i *capitani* senza *soldati*. Ogni tanto i nostri giornali iniziano vivaci e battagliere polemiche; ma la moltitudine non li legge, non li segue, resta indifferente...

Noi abbiamo una serie di operai che tutto sacrificano alla famiglia e stanno nel partito senza sapere né come né il perché e talvolta sono diffidenti e sospetti sulla essenza politica ed economica del nostro programma.

Non basta essere repubblicani, il professare un principio se uno, se molti non sanno la ragione d'essere. In generale un circolo manifesta l'opera sua per mezzo di grandi feste. Prima preoccupazione si è quella di inaugurare il rosso vessillo, sventolarlo al vento, indire feste, procurare nella sede un buon rifornimento di bottiglie e di carte da giuoco; ma alla

educazione dei propri soci, ai problemi vitali che agitano la vita politica italiana, ai libri, ai giornali del nostro partito non ci si pensa che ben poco.

Qual'è quel circolo che si occupa di vedere se coloro che sono analfabeti frequentano la scuola serale? Quale quel circolo che si cura che i figli dei repubblicani frequentino gli istituti laici? Quali coloro che promuovono iniziative perché ovunque sorga la scuola per proprii figli, la scuola che è faro di luce e di civiltà?...

Il nostro partito deve cercare di attirare a sé i giovani: lasciate che i giovani vengano a noi e che i vecchi non disertino il campo. La energia, la attività dei primi, saggiamente guidate dalla esperienza, dalla pratica dei secondi varrà a mantenere la vita prospera ed orgogliosa al Partito repubblicano che giorno per giorno va affermando la sua ragion d'essere.

La nostra idea dovrà essere destinata a sparire.

No, perché giorno per giorno trova una riconferma nei fatti. E gli uomini che un tempo derisero il programma del Partito repubblicano, oggi al nostro programma si rivolgono.

Quando Giuseppe Mazzini fondava il fascio delle società affratellate operaie costituendo per primo le associazioni operaie per la tutela dei loro interessi, dopo pochi anni tale iniziativa venne presa dal Partito socialista; quando il partito repubblicano creava una rete di cooperative in Liguria, oggi in mano ai socialisti, allora n'ebbe le beffe.

Sono passati anni ed ora si predica il verbo nuovo e l'organizzazione di classe è divenuta il substrato economico di tutti i partiti e la forma cooperativistica, la cellula del nuovo assetto sociale ha trovato nel partito socialista stesso forti e tenaci propagandisti.

Quando il partito repubblicano affermava per mezzo dell'on. Roberto Mirabelli la necessità di una forte e tenace agitazione per ottenere il suffragio universale, da tutti i partiti s'ebbero parole di scherno. Poche settimane fa in un congresso nazionale il Partito Socialista dichiarava di agitare il suffragio universale.

Quando G. Mazzini bandiva il diritto di Nazionalità quale sicurezza ed abbattimento di tutti gli ostacoli, quando Imbriani, ed altri di parte nostra si agitavano per la conquista dell'Italia irredenta, tutti ci beffeggiavano: oggi invece tutta la democrazia italiana afferma questo grande e sacrosanto principio di Nazionalità.

È su tale argomento potrei continuare ancora per dimostrare come l'ideale del partito repubblicano risorga più bello e vivido di giorno in giorno. Potrà essere col tempo in qualche parte suscettibile di modificazioni, ma la sostanza non è stata toccata mai.

Taluni ci osservano che i nostri grandi maestri non tracciarono un programma economico netto e preciso, ma che si limitarono a darne le linee fondamentali. Sì è vero, ma a noi, non soggetti a nessuna formula, dalle quali io abborro, a noi dico ci basta che essi ci abbiano tracciata la via; su di essa correremo sicuri verso l'avvenire! Un partito che ha per base il concetto del dovere, e che vuole la sovranità popolare, ha innanzi a sé tutto un avvenire da conquistare.

Ma soprattutto è opera di educazione! Agli amici dunque che posseggono dati intellettuali, il compito di volgarizzare il contenuto dell'ideale repubblicano, agli amici delle pubbliche amministrazioni tenersi a contatto ed affiatarsi con le classi operaie, agli operai il frequentare con assiduità le nostre conferenze sì che ognuno sia come faro di luce che vada ad illuminare la mente e la coscienza di tanti operai che ancora non sanno comprendere la bontà dell'ideale repubblicano ed ai fini sociali ed altamente umanitari a cui ardentemente aspira, e. c.

### PER LA BIBLIOTECA POPOLARE

Somma precedente	L. 15
Angeli Ing. Vincenzo	> 5
Franchini Avv. Enrico	> 5
Alto Casali	> 5
continua	L. 30

### Sottoscrizione a favore del "Popolano"

Rip. L. 346,51	
Cesena -- Ottavio Guidi invitando i repubblicani a ricordarsi più spesso del "Popolano"	> 4,—
continua	L. 389,91

# Cronaca Cittadina

**Conferenza Frontini.** — Stasera, sabato, alle ore 20 nella sede del Circolo repubblicano P. Turchi l'avv. Luigi Frontini terrà una conferenza sul tema « *Il pensiero di Mazzini e le idealità contemporanee* ». L'on. Comandini farà poi una lettura educativa.

Tutti i compagni sono vivamente pregati ad intervenire.

**Consociazione Repubblicana Circondariale.** — Tutti i rappresentanti dei circoli repubblicani aderenti a questa consociazione sono vivamente pregati ad intervenire all'ordinaria assemblea generale che, in seconda convocazione, si terrà domenica 1.° novembre a ore 9 nel locale del Partito Repubblicano, via Mazzini 9. — *Ordine del giorno:*

1. Programma di lavoro per l'anno 1909 (relatore on. Comandini).

2. Nomina di tre membri della Giunta Esecutiva da eleggersi per il regolamento dei rapporti fra partito e organizzazioni economiche.

3. Segretariato, organizzazione e propaganda.

4. Cose varie.

**Matrimoni.** — Giovedì 29 avvenivano i matrimoni fra Angeloni Giannina con Francesco Flamigni — Irma Garaffoni con Felice de Benedittis e Ghita Zoffoli con Romeo Zoffoli.

A tutti inviamo auguri e felicitazioni.

**Il Ministero d'Agricoltura** apprezzando al suo giusto valore l'attività svolta dalla nostra Cattedra Ambulante, con decreto Ministeriale del 20 corrente, assegnava per assistente uno dei Laureati in Scienze agrarie nell'ultimo triennio, vincitore di una Borsa di studio Governativa.

**Legg calzolari di Campagna.** — Per il magazzino cooperativo del corame.

Lunedì 19 corr. alla Camera del Lavoro, in seguito ad ampia relazione del Foschi circa il rifornimento del Magazzino corami presso la Cooperativa calzolari di Cesena, e dopo un po' di discussione, a cui parteciparono il Segretario della Camera del Lavoro Bartolini, il Segretario della lega, e alcuni calzolari di campagna, venne approvato il seguente

*Ordine del Giorno:*

L'assemblea dei calzolari di campagna, per l'obbligo morale che hanno i lavoratori in genere di aiutare ogni forma di cooperazione operaia, e per i benefici immediati che possono risentire dando la preferenza alle cooperative, difendendole dalla concorrenza dei privati,

*in attesa*

che la Cooperativa di Consumo fra gli organizzati della Camera del Lavoro studi il modo e trovi i mezzi di fornire i suoi magazzini di provvedere alla vendita di questo genere di prima necessità ch'è il corame;

*fa vive raccomandazioni*

ai soci della Lega calzolari di campagna perché vadano e mandino i coloni loro clienti a servirsi tutti per gli acquisti del corame presso la Cooperativa calzolari di Cesena

*fa voti*

che la fratellanza contadini si associ a queste conclusioni.

DANTE SPINELLI — red. res.

## Il Dott. PIETRO SAVIGNI

gli assistente nella Sezione Otiatrica della Poliambulanza Felsinea di Bologna, perfezionato nelle Cliniche di Parigi, **specialista** per malattie di

### naso - gola - orecchio

con Gabinetto in Rimini, Via Cairoli 4, Palazzo Arduini, Telef. 126, terrà **AMBULATORIO** in **CESENA** il **Giovedì** e la **Domenica** dalle 13 alle 17 in Via Mazzini 3 (Dirimpetto alla Farmacia Giorgi).

### Gabinetto MEDICO - CHIRURGICO - DENTISTICO

Il **Dott. P. BRENTI** (allievo delle Scuole Superiori di Ginevra e di Parigi) che tiene a Forlì un Gabinetto corredato di tutti gli apparecchi i più moderni e perfezionati, ed un completo Laboratorio di Protesi diretto da un abile Meccanico Tedesco, ha aperto anche a **Cesena** in Via Mazzini 3 (Dirimpetto all'antica farmacia Giorgi) un Gabinetto di Consultazioni per le

### Malattie della Bocca e dei Denti.

Il Gabinetto è aperto ogni **SABATO** dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 2 alle 6 pom.

### MALATTIE DEGLI OCCHI

--- Dott. PAOLO MARCHINI ---

VIA STRINATI (già Fiera)

Sabato dalle ore 8 alle 9 per i poveri  
" " " 9 " 11.30 a pagamento

Per cura ed operazioni Gabinetto o Casa di istituto in FORLÌ Via Aurelio Saffi, 12.

## L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta

via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

**COZA INSTITUTE,** 62, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra).  
Afrancare: Lettere 25 cts., cartolino postali 10 cts.

## Guidazzi Ottavio

CESENA

PORTICO OSPEDALE



## Vendita di Ghiaccio

Pei privati a L. 0,10 al Kg.  
Pei Caffè, liquorerie e rivenditori, prezzi da convenirsi.

## SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

### Compra Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità **CORNICI per Mobilio con deposito**

**PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI**

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.



**VENDESI** Motore a Gas della forza di 1 HP in buonissimo stato (avendolo sostituito colla forza elettrica).

Per trattative rivolgersi alla **Tipografia G. Vignuzzi e C.**

Bevete

*l'Americano* **Guidazzi**



Preferite il **FERRO - CHINA - GIORGI**

Le principali notabilità mediche affermano che le

## PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

**EFFICACISSIME** per combattere le più ostinate anemie.

**INFALLIBILI** per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

**INDISPENSABILI** durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sovrano contro le pesantezze e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI VESI e CANTELLI L. 1,50 la scatola

# Spazio disponibile

## GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario **CESENA** Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

**Spianatrice con apparecchi** per tirare di spessore e per battere cornici.

**Sega a nastro.**

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

## Grandioso Assortimento

di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**  
**BASTONI DA PASSEGGIO** — **ARTICOLI DA VIAGGIO**  
**PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI**

alla **Ditta ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

**Prezzi eccezionali**

**Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite tutti all'American Bar Guidazzi**

## Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

## MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

## POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

**Cedesi pure in affitto.**

Per trattative rivolgersi ai proprietari.